

Per l'onore

Nella saletta appositamente preparata, si odono delle risa e degli armonici atterchi.

Gli etermi frequentatori ed ammiratori della contessa Onda, sono più agitati del solito.

Arele è il giovane bruttissimo, di animo delicato e che facilmente divampa alle fiamme tentatrici dell'amore.

Vi sono i due giovani Gioielli e Briello, i soliti vagheggini, ampollosi e vuoti, eleganti e illusionari, chiamati dagli amici: Gli affascinatori della propria immagine.

Ed infine Ramo, l'adoratore di Bacco e Venere, il refrattario all'amore, che è ammiratore delle soffice poltrone della contessa per fare i suoi molteplici sogni della giornata.

La discussione era caduta su questa domanda: "Se può una donna innamorarsi d'un uomo brutto". E questa domanda, i due vagheggini l'avevano fatta apposta per inasprire Arele, per renderlo oggetto di spregio agli occhi della contessa.

Questa si accalorava ancor più. — Giacché i vostri amici sostengono che un uomo brutto non può piacere ad una donna, voi Arele che giudizio mi date?

— Vuole ch'io compia un'auto-difesa? — rispose egli arrossendo.

— No! — insistè la contessa — Voi non siete nel numero di quelli che parliamo, voi... Via! Rispondete alla mia domanda.

— Ebbene, giacché lo vuole, io, spogliato da ogni personale egoismo, posso credere che una donna abbia ad innamorarsi di un uomo brutto; ma occorre che l'individuo della degenerata maschera dell'umanità, rispecchi in sé delle doti eccezionali, e dall'altro canto, la donna in questione dovrebbe essere di una squisitezza d'animo insuperabile.

Gioiello e Briello ebbero un gesto di collera. Arele si era troppo splendidamente difeso, ma non vollero darsi vinti e tentarono di stuzzicarlo sino all'ultimo momento.

— Voi Arele nel vostro "libro delle Conquiste" non v'è segnato qualche vostra innamorata? O le pagine sono ancora in bianco?!

Arele saettò il suo amico Gioiello, e con un sorriso significantissimo rispose:

— Ed io, immagino che voi, nel vostro "libro delle delicatezze" le pagine non solo sono in bianco; ma le avete strappate perché eravate sicuro che non avevate nessuna delicatezza a segnarvi.

La contessa rise soddisfatta e Gioiello abbassò il capo confuso. Onda continuò ancora, perché quella discussione aveva un fine importantissimo per lei.

— In molti libri lessi simili cose. Io sono convinta giacché mi sentirei capace di sposare uno anch'io di mia conoscenza. Francamente vi dico che sarei più affascinata da una delicatezza di un mostro, che da una banalità d'un bello.

— Contessa! — rispose Briello — Il vostro linguaggio si fa maggiormente più strano.

La contessa impallidì. Aveva detto forse troppo? Avevano indovinato le sue intenzioni? Lei forse non sapeva fingere.

— Che intendete dire? — domandò essa ansiosa.

— Oh! Semplicemente una semplice cosa. Voi con troppo calore vi fate paladina degli uomini brutti, e non vorrei... sa le pazzie... il matrimonio per capriccio... poiché noi tre e noi quattro... capite contessa in tali momenti bisogna agire con prudenza... e noi non vorremmo essere di disturbo.

— Giustissimo! — rispose la contessa ridendo. — Il giorno che conoscerò di essere innamorata, immancabilmente ve ne farò avvertiti. Così voi tre o voi quattro... per non essere importuni mi lascerete sola.

Qui il servo comparve. Con

serietà solita, come automa, e chiudendo gli occhi, (poiché nei salotti, i servitori devono fingere di non veder niente), pianamente e scandendo le sillabe disse: — Il signor Arele è invitato nella saletta, ove c'è una lettera importante.

Arele si meravigliò. Una lettera? Chi l'avrà portata? Chi?!

— Via Arele! Siete atteso.

— Permesso — disse ancor sorpreso. — Scusi signora contessa.

Il servitore fece un segno convenzionale con la padrona, e sollevando le tendine dell'uscio, lasciò passare il signor Arele per poi seguirlo.

Ormai i tre amici erano stanchi di vagheggiare inutilmente.

Ora che Arele era assente, potevano parlare liberamente.

— Contessa! — fece Gioiello appassionatamente — Io vi amo, vi amo follemente. Sino a pochi minuti fa, io scherzavo, ridevo, cercavo di essere apatico in tutti i miei sentimenti. Ora non ne posso più, non so più fingere, troppo vi amo ed esigo una pronta risposta.

La contessa si fece seria. Un lampo. Essa tornò allegra, e cercò di ridere.

— Gioiello! Sapete che siete un originale, che in presenza a due vostri amici mi spifferate delle dichiarazioni ardenti? Ma io vi perdono e vi dico solamente: aspettate! Che ne dite voi Briello, voi ghiro d'un Ramo, dormite?!

Ramo non sentite quello che vi dico?!

Inutile, dorme sempre. Dunque io potrei amarvi ed anche non considerarvi, e questo secondo il responso che si fa di là... però aspettate!!

— Contessa, avete ragione — fece Briello con comicità sorprendente. — Io non sono come molti altri indelicati che non hanno cuore, e che in presenza di terze persone vi dichiarano apertamente il loro amore. Io vi amo, vi idolatro, ho il cuore gonfio di amore, ma con tutto ciò io non parlo, e soffoco il mio amore impulsivo... come Ramo che soffoca i suoi lamenti di cinghiale fra quei cuscini. Che ne dici Gioiello, sono cosciente di ciò che dico?

— Sì, dovrete essere coscienti di essere un mascalzone — rispose irato l'interpellato.

— Che ne dite voi Contessa? — domandò Briello ancora impavido.

— Che siete uno scaltro. Però anche voi aspettate.

S'udi un campanello squillare con insistenza. La contessa prontamente si scosse, con una birichina mossa fece un inchino.

— Permesso signori!

I due rimasti con l'altro che dormiva, si guardarono stupiti.

— Che succedeva? Perché la momentanea coincidenza dell'assenza della contessa e di Arele? Mistero! I sorrisi enigmatici! La difesa della contessa!

A rompere i loro sgomentati pensieri, fu la comparsa di Arele che cingeva la vita della contessa.

— Signori! Sono altamente onorata di annunciarvi il mio fidanzamento con Arele. Fui io stessa che scrissi la lettera dichiarandogli il mio amore. Ora signori io ho mantenuta la mia promessa voi mantenete la vostra.

— Contessa sognamo o siamo desti? — domandarono sbigottiti.

— Giovanni, fate lume a questi signori e ritirate le loro chiavi. Addio, addio cari amici. Guardate di non rompervi il naso discendendo da quella scala così scabrosa.

Gioiello e Briello se ne andarono come briachi, dimenticandosi perfino Ramo che pacificamente se ne stava sdraiato, russando maledettamente. Il rumore degli ultimi saluti lo fece svegliare.

— Dove sono gli altri? — domandò ancora cogli occhi sonnolenti.

— Sono andati via per sempre — rispose la contessa abbattuta — Purtroppo sono andati via, ed ora anche Arele vi accompagnerà fuori per sempre.

Arele a malincuore seguì Ramo. Quando fu sulla soglia si sentì afferrare per la testa ed assaporò un lungo bacio che la contessa con le lacrime vi aveva posato.

— Ora voi siete compensato. Disilludetevi subito, io non vi amo, e non voglio sposarvi. Tutto fu un giuoco per liberarmi da Briello e da Gioiello. Io sapevo di non essere forte abbastanza, per sostenere senza una caduta disonorevole, il fascino e la melodia della voce di Gioiello. Voi inconsiamente vi siete prestato a questo mio giuoco pericoloso, ed io vi ringrazio.

Mi sarei data anima e corpo a Gioiello; ma il mio onore non me lo permette, la mia vedovanza diventa barriera insormontabile.

— Come mi guardate?! — disse spingendolo verso l'uscita — voi mi fate paura.

Arele non si muoveva, pareva elettrizzato da una forza potente. La contessa s'avviò verso la sua camera.

— Giovanni fate lume a questi signori.

Essa sentì chiudersi l'uscio per sempre si gettò sopra un letto e colà sfogò il suo pianto in una invocazione straziante: Gioiello, Gioiello, io ti amo e non ti posso avere.

Renato Giavera

NOTE VARIE

COME GLI UCCELLI CONOSCONO LE ORE

"Dallo spuntare e dal moversi del sole" risponde la sapienza comune. Ma questa sapienza avrebbe torto, a quanto comunica alla "Società biologica" di Parigi una scienziata, la signora Nageotte Wilonchevich. Questa signora ha l'abitudine di attraversare tutte le mattine alle otto in punto il giardino del Lussemburgo, gettando briciole agli uccelli. I passeri se ne sono accorti, e stanno ad aspettarla. Quando vi fu il cambio dell'ora, e gli orologi segnarono le otto, mentre erano le sette, la signora Nageotte ebbe la sorpresa di trovar gli uccelletti ad attenderla, come al solito.

Questo proverebbe, secondo la signora, che gli uccelli giudicano del tempo a seconda di quel che avviene nelle vie sulle quali sono avvezzi a volare.

LA VASTITA' DI LONDRA

Partendo dal fatto che nei momenti di calca vengono a trovarsi quattro persone su poco meno di un metro quadrato di terreno, uno studioso ha calcolato che la totalità degli abitanti della terra potrebbe stare nell'area occupata dalla contea di Londra.

Tutti gli abitanti del Canada troverebbero posto nei 400 acri di Hyde Park, mentre Battersea Park potrebbe dar comoda ospitalità alla popolazione dell'Australia. Se Re Giorgio volesse invitare ad una festa all'aperto tutta la Nuova Zelanda, gli abitanti di questa potrebbero disporsi nei cinquanta acri occupati da Buckingham Palace. La Francia intera potrebbe trasferirsi in Richmond Park, mentre in Epping Forest starebbe, curandone un po' la distribuzione, nientemeno che la popolazione della Russia.

LA FERMA DEI TRE FIGLI

"Da ben dieci mesi, signore, voi avete fatto tutto il vostro dovere, assai più del vostro dovere. Il vostro compito non sarà, però finito con la guerra. Un nuovo sforzo la Francia vi chiederà a guerra finita: durante la guerra avrete fatto quanto era necessario per supplire all'assenza degli uomini; bisognerà poi fare ciò che è necessario per sostituire gli scomparsi, e per creare un nuovo contingente di uomini alla Patria. Per crearle un contingente che da parecchi anni non ha più e del cui difetto ha sentito più che mai il danno e il pericolo nella gravissima ora che ha attraversato e dalla quale ancora non è uscita, un contingente che deve

togliere per sempre a qualunque nemico della Francia la baldanza di tentarne la conquista o l'asservimento". Così, press'a poco, ha parlato, due anni or sono, alle donne francesi, la signorina Clement, della Sorbona, mettendo, con molta chiarezza, con crudezza quasi — ma con lodevole sincerità — la grande, la vitale questione della Francia — la questione della ricostruzione nazionale, del ripopolamento. "La Francia — ha detto la signorina Clement — non ha più bambini, ed ha, oggi, assai meno uomini che non avesse dieci mesi or sono. Bisogna dare uomini alla Francia; ed io mi auguro veder presto fatta la più fervida e attiva propaganda per l'adempimento di questo dovere." Sarà, dunque, una specie di servizio militare femminile, cui le donne francesi saranno chiamate; un servizio militare che imporrà a quelle graziose signore, così sinora aborrenti da essi, i fastidi della maternità. Assai gravoso compito, per esse, ma il cui adempimento, per la sua gravità appunto, dovrebbe procurar loro una grande soddisfazione. E poiché agli uomini in Francia è stata imposta la ferma dei tre anni, alle donne bisognerebbe imporre almeno la ferma dei tre figli. Come c'è per gli uomini atti a portare le armi, il servizio dei tre anni, vi sarà, per le donne, in età di essere madri, il servizio dei tre figliuoli. E che le ben Dieu de la France dia alla medesima molte patriotte.

— ed a buona ragione — che la carità no deve guardare a chi si rivolga, e che, meglio ancora, non è giusto escludere dal beneficio di farla una divetta da caffè concerto. Costei, una bella ragazza che esce in quel momento dal letto, tutta assonnata e tutta arruffata, nei capelli all'acqua ossigenata, riceve con grande deferenza la visita e accoglie con viva gioia la richiesta che la dama e la suora le fanno.

— Qualche vestito smesso, per le mogli dei soldati poveri? Ma sì, ma volentieri, ma subito! — grida la piccola bionda battendo le mani. E corre di là: e torna poco dopo tutta ridente e felice di poter fare anch'essa un po' di bene.

— Ecco — grida, porgendo alla dama dai bianchi capelli ed alla suora dagli occhi bassi, un abito di seta rossa tutta pailletée d'argento. — E' ancora quasi nuovo: l'ho indossato pochissimo. Solo — ha lo spacco a sinistra — è un modello un po' vecchio.

Dinanzi all'imbarazzo della dama e della suora rimane un po' interdetta, sconcertata: capisce, arrossisce, balbetta qualche parola di scusa:

— Lo spacco... si potrà, si potrà ricucire... Ma, proprio, non ho altro, non ho altro di meglio.

Il suo rossore, la sua confusione tolgono d'imbarazzo la vecchia signora, che sorride, prende l'abito, abbraccia la ragazza, maternamente.

— ed a buona ragione — che la carità no deve guardare a chi si rivolga, e che, meglio ancora, non è giusto escludere dal beneficio di farla una divetta da caffè concerto. Costei, una bella ragazza che esce in quel momento dal letto, tutta assonnata e tutta arruffata, nei capelli all'acqua ossigenata, riceve con grande deferenza la visita e accoglie con viva gioia la richiesta che la dama e la suora le fanno.

— Qualche vestito smesso, per le mogli dei soldati poveri? Ma sì, ma volentieri, ma subito! — grida la piccola bionda battendo le mani. E corre di là: e torna poco dopo tutta ridente e felice di poter fare anch'essa un po' di bene.

— Ecco — grida, porgendo alla dama dai bianchi capelli ed alla suora dagli occhi bassi, un abito di seta rossa tutta pailletée d'argento. — E' ancora quasi nuovo: l'ho indossato pochissimo. Solo — ha lo spacco a sinistra — è un modello un po' vecchio.

Dinanzi all'imbarazzo della dama e della suora rimane un po' interdetta, sconcertata: capisce, arrossisce, balbetta qualche parola di scusa:

— Lo spacco... si potrà, si potrà ricucire... Ma, proprio, non ho altro, non ho altro di meglio.

Il suo rossore, la sua confusione tolgono d'imbarazzo la vecchia signora, che sorride, prende l'abito, abbraccia la ragazza, maternamente.

Il suo rossore, la sua confusione tolgono d'imbarazzo la vecchia signora, che sorride, prende l'abito, abbraccia la ragazza, maternamente.

DOTT. G. POLISTINA
Visite e Consultazioni presso la Farmacia "Regina d'Italia"
N. W. Cor. 10th & Federal Sts.
PHILA., PA.

FROIO'S SALOON
VINI, BIRRE E LIQUORI DEL-
LE MIGLIORI QUALITÀ'
Grand Lunch every day
1211 So. 8th Street

Italian Wine Importation COMPANY
N. W. Cor. 8th & Christian Sts., Philadelphia
Grande deposito di Vini e Liquori Domestici ed importati
Servizio a domicilio — Qualità Superiore
Prezzi bassi

Argentieri & Ruggieri
COAL
WE TREAT YOU RIGHT
QUESTO E' IL MOMENTO DI ORDINARE IL CARBONE PER IL PROSSIMO INVERNO. — NOI VENDIAMO LA MIGLIORE QUALITÀ' DI SUSQUEHANNA, LEHIGH AND WYOMING COAL — SERVIZIO INAPPUNTABILE E ORDINE GARENTITO
MAIN OFFICE: 25th above MOORE STREET
BRANCH OFFICES: 1526 Dickinson St. — 841 Wilder Street

ITALIAN CHEESE MANUFACTORY
35th & Lancaster Ave. Philadelphia, Pa.
Formaggi, Ricotte, Mozzarelle, Burro e Caciocavalli manufatturati al vero uso Italiano
Si eseguiscono spedizioni in qualunque punto degli Stati Uniti
Chiedere il listino dei prezzi. E' il più conveniente sulla piazza avuto riguardo alla eccellente qualità dei prodotti.

Keystone, Main 1812
HYMAN PFEFFER
1833 So. 4th Street Philadelphia, Pa.
COMPRA-VENDITA DI CASE
Con \$300 in anticipo si può comprare una casa di qualunque costo. Il rimanente viene pagato come per la rendita
Assicurazioni sul fuoco
Prestiti su prima e seconda ipoteca
Trasmissione assicurata di titolo di proprietà

Grosseria Italiana
Vittorio Bonfiglio, Prop.
1713 S. 12th St. Philadelphia

VENDITA AL MINUTO DEI MIGLIORI GENERI ALIMENTARI IMPORTATI E DOMESTICI
IN QUESTO NEGOZIO TROVERETE SEMPRE LA RINOMATA PASTA MARCA "LA PREMIATA"

Bellino Photo STUDIO